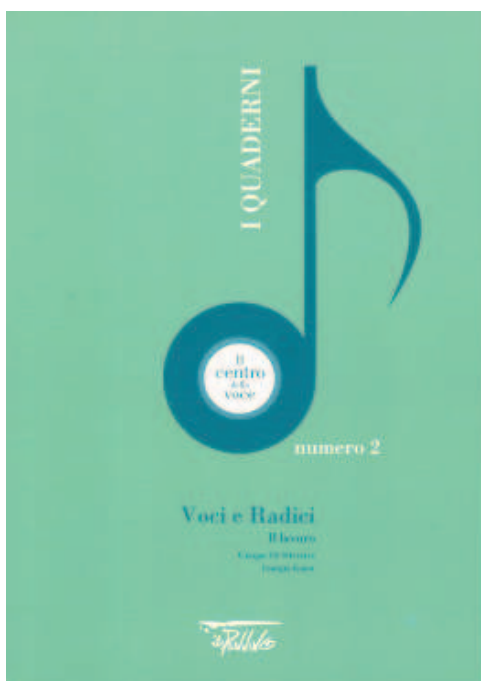


CANTASCUOLA VOCI E RADICI

IL LAVORO

(a cura di Giorgio Di Silvestre e Giorgio Guiot)

Il Canto di lavoro nasce da una necessità di sopravvivenza allorché del lavoro l'uomo sente il bisogno di stemperarne la fatica con un'attività ludica e che finisce col risultare un elemento assolutamente utile quanto la stessa occupazione. La Voce, quale mezzo d'espressione più naturale e immediato, diventa uno strumento che ha il compito di assolvere a una serie di 'funzioni' a seconda delle 'occasioni' di lavoro. La connessione tra Voce e Movimento ossia fra Canto e Gesto assume una modalità espressiva che crea infine un vero e proprio genere musicale. Le funzioni a cui deve assolvere il canto nel lavoro possiedono due ordini di esigenza: uno di tipo fisico che deve soddisfare una necessità di coordinamento ritmico che renda più leggero ed efficace lo sforzo individuale e collettivo; e l'altro di tipo psicologico e sociale che investe un bisogno di sollievo psicologico e di solidarietà fra compagni di lavoro, riguardo soprattutto alla rivendicazione di diritti collettivi. Cantare insieme coralmemente "fa gruppo" e ciò diviene un aspetto determinante nella finalità di rendere più forti e unite le lotte sindacali, connotando in questo modo il canto di chiari valori sociali e politici. I canti di protesta e sociali diverranno così un modo del tutto spontaneo ed esteso di esprimere una comune presa di coscienza e una solidale aspirazione per un mondo più libero e giusto. Sui canti di lavoro c'è però da fare la doverosa distinzione fra quelli legati fisicamente e ritmicamente al lavoro stesso, quindi eseguiti durante lo svolgimento dell'attività, questi canti sono spesso definiti più appropriatamente: ritmi di lavoro. E quelli che potremmo chiamare canti sul lavoro dove invece semplicemente si parla del lavoro tramite riferimenti sulla sua condizione o su vicende ad esso più o meno collegate, e quindi con una possibilità di esecuzione anche slegata dal gesto. Il repertorio dei canti di lavoro è sterminato e coinvolge un altrettanto sterminato catalogo di mestieri. Nascono così i canti dei battipali, degli scariolanti, dei carrettieri, dei cavatori di marmo, dei minatori, dei salinari, dei mietitori, dei pastori, dei bovani, dei marinai, dei pescatori, degli operai, i canti legati ai rituali di raccolta come la vendemmia e la raccolta delle olive, i canti della filanda e quelli delle mondine, senz'altro i più conosciuti. Il canto di lavoro in quanto genere musicale si estingue a mano a mano proprio in virtù del venir meno dei presupposti che lo fece nascere e delle condizioni ambientali in cui si poteva nutrire ed evolvere, come appunto la comparsa delle macchine agricole e di tutte quelle altre innumerevoli macchine e meccanismi che nel tempo hanno sostituito la manualità umana con l'automazione.



INDICE

INTRODUZIONE

I CANTI

- L'UVA FOGARINA
- I MIETITORI
- SENTI LE RANE CHE CANTANO
- GIROMETA
- PICK A BALE O' COTTON
- GLI SCARIOLANTI
- I BATTELLIERI DEL VOLGA
- RITMI DELLO SCOLARO

GLI ASCOLTI

edizioni Il Pennino Torino, 2006-2009
prezzo di copertina € 20,00
sconti per maggiori ordinativi
prenotazioni: www.cantabile.it